PERCORSO INFERMIERI

LEZIONE 9

Videolezione 9.0 – Affrontare la prova orale

La prova orale

Benvenuti! Avete appena visto 3 Simulazioni di prove orali in cui la prova si svolgeva con un colloquio al candidato della durata di 5 minuti.

Non è un tempo definito dalla normativa: ogni Commissione può decidere discrezionalmente il tempo da dedicare al Colloquio. In genere, comunque, il tempo si aggira sui 5 minuti come nelle simulazioni appena erogate.

Oggi approfondiremo l'ultima prova del concorso, cioè la prova orale!

Come per le altre tipologie di prove, anche in questo caso ci preoccuperemo di introdurre le strategie più opportune per affrontarla nel miglior modo.

Cosa testa la prova orale

Da dove partire? Beh, prendiamo le mosse dalla finalità della prova orale secondo la Direttiva Madia, che abbiamo presentato durante il nostro primo incontro.

Questa prova è finalizzata a valutare le capacità del candidato nel:

- contestualizzare le proprie conoscenze;
- sostenere una tesi;
- rispondere a obiezioni;
- mediare tra diverse posizioni.

In questa fase, dunque, è importante affinare strumenti diversi da quelli utilizzati fino ad ora, rifacendoci alle nostre capacità di gestire una esposizione orale su un tema assegnato. Dovrete quindi manifestare una comprovata capacità di disporre di strumenti personali per comprendere un certo sapere e riorganizzarlo. Insomma, quello che nella metodologia della formazione si definisce potenziamento cognitivo, ovvero migliorare tra le altre cose:

- il problem solving;
- le capacità deduttive;
- la comprensione;
- la capacità di orientamento all'interno dell'argomento trattato;
- l'organizzazione;
- la capacità di confronto e categorizzazione.

Le competenze richieste

Conviene soffermarsi un attimo su queste competenze che abbiamo chiamato in campo, in quanto non rappresentano un patrimonio comunemente già sviluppato nella formazione che avete affrontato per arrivare al vostro titolo accademico.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

La prova orale, infatti, richiede di mettere in gioco la capacità di argomentare e organizzare una trattazione, che è invece una delle competenze meno esercitate oggi in ambito universitario. La valutazione di profitto, per esempio quella che avete affrontato negli esami del Corso di Laurea, è ormai quasi ovunque contraddistinta da prove oggettive. Di conseguenza gli studenti non hanno occasione di affrontare discussioni, trattazioni, esposizioni orali. Rispetto alla performance che è da mettere in atto nella prova orale, questo è un pesante gap.

Bene, se anche il vostro percorso è stato caratterizzato da molte prove oggettive, ma scarse performance orali, è arrivato il momento di mettersi al lavoro per sviluppare capacità adeguate, che come vedremo non sono poche.

Cosa fare e non fare

Nel contesto della prova orale dovrete organizzare una discussione rispetto a un quesito attinente alla vostra professionalità.

Al momento in cui vi verrà posto il quesito dovrete essere velocemente in grado di:

- recuperare prontamente conoscenze e contenuti necessari, con una capacità di selezione celere (riguardo questo aspetto vi tornerà senz'altro utile quanto abbiamo già spiegato durante il quarto e quinto incontro sulle microlezioni);
- oltre alla selezione, è necessario altrettanto prontamente organizzare i contenuti secondo una progressione precisa dell'argomento;
- nel medesimo momento, però, dovrete anche considerare il tempo a vostra disposizione per l'argomentazione, che è sempre molto limitato;
- inoltre, dovrete anche fare i conti col fatto che 3+1 persone vi stanno guardando in attesa che voi cominciate la vostra esposizione;
- infine, dovrete mantenere una postura stabile e rilassata, evitando gesti ripetitivi (es. giocare con la penna, toccarvi ripetutamente i capelli, mostrare una postura chiusa: tutti gesti e atteggiamenti altamente sconsigliati!).

Il miglior consiglio che posso darvi è mantenere il contatto visivo coi Commissari, sorridere, non mostrarvi spauriti o poco sicuri di voi stessi.

Mi rendo conto che tutto questo e tutto assieme non è facile, soprattutto se non ci siete abituati. E proprio su questa prova molti vostri colleghi, impreparati, raccontano di aver vissuto una situazione di grande disagio! Ma noi vi stiamo istruendo anche su questo aspetto e, in definitiva, basta conoscere ciò che vi aspetta e, soprattutto, esercitarsi!

Gli "ingredienti" per acquisire la competenza

Allora partiamo subito col percorso da affrontare per giungere a una prova di successo, in cui tutto quello che abbiamo elencato sia possibile in pochi attimi.

Dovremo prenderla alla larga, per così dire, partire da lontano, per giungere al punto di nostro interesse con tutti gli elementi necessari ben chiari.

Dunque, per costruire la competenza che ci sarà utile in quel momento (anche in altri, a dir la verità, in quanto è sempre una capacità interessante da possedere), gli "ingredienti" che ci servono sono diversi per quantità e qualità. Tra questi:

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

- dei contenuti e delle informazioni specifiche, quelle che miratamente sono necessarie in quel momento;
- una preparazione che ci fornisca questi contenuti necessari;
- dei termini specifici, che va detto fanno la differenza (scarsa ossigenazione al cervello o ipossia cerebrale sono due cose ben diverse, non trovate?);
- un linguaggio appropriato, che non è fatto solo dei termini scientifici, ma di una articolazione fluida dei passaggi, che permetta ai Commissari di seguirvi in un percorso che va dal generale al particolare, dove i concetti o i riferimenti tecnici vengono introdotti e quindi affrontati, in un discorso che fili dall'inizio alla fine, senza fare salti o tornare indietro;
- una comunicazione non verbale appropriata, che è fatta di gestualità non accentuata, ma neppure piatta, di espressioni del volto e di un tono della voce che accompagnino i passaggi su cui volete che si soffermi l'attenzione, facendo comprendere così che state esprimendo per la Commissione la vostra migliore comunicazione;
- la capacità di contestualizzazione, ovvero combinare tutte le vostre conoscenze e capacità per quella specifica situazione e contesto.

Le mappe mentali

Detto questo, uno dei primi strumenti che ci può essere d'aiuto in questo esercizio per predisporci alla prova orale sono le mappe mentali.

Di cosa si tratta?

La spiegazione formale chiarisce che si tratta di rappresentazioni grafiche di strategie logico-visive.

In termini più agevoli, possiamo dire che si tratta di sintesi che permettono di comprendere meglio le relazioni tra concetti, rinforzando in tal modo l'apprendimento, in particolare derivandone una propria elaborazione.

Negli anni Settanta lo psicologo Buzan sviluppò la tecnica delle mappe mentali, a partire da un proprio problema: prendere appunti nelle lezioni che seguiva all'università, quindi partendo da uno spunto assolutamente pratico.

Ebbene, anche a noi interessa questo aspetto pratico, in quanto il nostro obiettivo è superare con successo la prova orale. Pertanto non ci resta che scoprire come sfruttare al meglio questo strumento per i nostri scopi!

Come costruire una mappa mentale

Ma come si costruisce una mappa mentale?

Beh, in primo luogo va detto che richiede del tempo. Non si può pensare di passare dagli appunti lineari allo sviluppo della mappa concettuale in poche ore: occorre qualche giorno, di sicuro. Ma è un tempo ben speso, dato che ci permetterà di risparmiarne molto tempo nel prepararsi alla prova orale e di ottimizzare la prova stessa.

Per capire meglio di cosa stiamo parlando, proviamo adesso insieme a costruire una mappa mentale. Consideriamo per esempio di dover riassumere quanto stiamo studiando o ripassando sull'Infermieristica.

Per prima cosa occorre procurarsi un foglio, una matita, una gomma. Dopodiché dal testo che stiamo studiando, evidenziamo il tema oggetto di interesse, che rappresenta il nodo centrale della mappa, da collocarsi appunto al centro della pagina.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Il nodo centrale sarà formulato con un concetto o un quesito, da cui si dirameranno i collegamenti principali, quelli che si chiamano rami di primo livello, ovvero i dati più generali. La struttura tipica della mappa mentale è a raggera: dal nodo centrale si diramano le varie sottocategorie, ordinate secondo uno schema gerarchico ramificato, da leggersi in genere in senso orario.

A questo punto si dovranno individuare e sottolineare i concetti o gli aspetti chiave del testo, quelli che si dovranno poi inserire nella mappa, come sottorami. Ognuno di quest'ultimi non contiene spiegazioni, bensì solo 1 parola chiave, che sarà, appunto, l'uncino, la chiave per ricordare quello che racchiude, che vi è collegato.

Parallelamente alla sottolineatura, è possibile tracciare già uno schizzo della propria mappa, senza utilizzare ancora i colori e le immagini: del resto, si tratta di una bozza. A questo punto sarà possibile rileggere e confrontare con la rappresentazione grafica: è comprensibile, tutto torna, tutto è incluso?

Rifinire la mappa mentale

Come abbiamo visto, la mappa si sviluppa sempre per livelli successivi, partendo dal centro verso la periferia, permettendoci di sintetizzare su un unico foglio fino a 20-35 pagine di libro, a seconda dell'argomento.

Arrivati ai rami più periferici, gli esperti suggeriscono di individuare immagini, per sviluppare la memoria visiva, come se volessimo fotografare. La memoria visiva è un'importante risorsa, in quanto molto naturale ed istintiva.

Infine è il momento del tocco di colore, come si usa dire: utilizzate i colori per rafforzare la distinzione tra i diversi rami e fissarli ancora meglio nella vostra memoria.

Utilità delle mappe mentali

Le mappe mentali risultano utili sia nella fase di riconoscimento delle idee e della rete che le connette (cioè nella fase di studio), sia nella fase di recupero e rielaborazione personale (esposizione/verifica).

La costruzione delle mappe mentali, infatti, consente di rielaborare i saperi, connettendoli in schemi logici e creando la trama per una corretta esposizione orale, permettendoci infine di gestire con padronanza la trattazione di un certo argomento. In estrema sintesi la mappa mentale permette di:

- comprendere;
- elaborare;
- memorizzare.

Durante l'esposizione della vostra prova orale dovrete usare proprio il metodo della mappa. Infatti, dovrete procedere dal generale al particolare, dalla concettualizzazione all'applicazione. Una volta approfondito l'argomento, si può cominciare a fare connessioni, confronti, spiegandone le motivazioni e i princìpi che li sostengono.

Dovrete sempre ricordare questa progressione quando sarete seduti davanti alla Commissione!

Bene, questo è tutto sulle mappe mentali.

Questo incontro termina qui, ma continueremo la prossima volta sullo stesso tema, provando a svilupparne un esempio: pianificheremo una prossima vacanza utilizzando una mappa mentale. Magari proprio quella vacanza che vi concederete dopo aver superato con successo il concorso!

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati